

Agenda dei Diritti

Kit Educativo X

Interviste X video X letture X estratti X podcast

La **FONDAZIONE DIRITTI UMANI ETS** propone una serie di **kit educativi**, pensati per fornire strumenti per supportare la creazione di un percorso da svolgere sia all'interno delle classi che come spunto da approfondire dagli studenti in autonomia.

Ogni kit si divide in quattro sezioni:

X INTERVISTE

Le interviste sono frutto del lavoro che la Fondazione ha portato avanti negli anni, raccogliendo testimonianze di giornalisti/e, ricercatori/trici ed esperti/e. Ognuna è fruibile su YouTube grazie al link che troverete nella pagina dedicata. Sono utilizzabili sia in classe con il supporto di una LIM, sia da casa.

X PROPOSTE DI LETTURA

Per garantire una più ampia e inclusiva partecipazione, la Fondazione ha selezionato alcune letture pensate per le classi delle scuole secondarie di secondo grado e alcune più semplici per le classi delle scuole secondarie di primo grado.

X ESTRATTO

Il dibattito in classe è da sempre un terreno fertile per promuovere l'ascolto reciproco e la crescita, per questo l'estratto è un testo preso dal libro *Manuale dei diritti fondamentali e desiderabili* (ed. Mondadori, 2013), per promuovere un pensiero critico e rivolto verso il futuro. A che punto siamo nella strada dei diritti? C'è un diritto che dovrebbe essere tutelato ed ora non lo è?

X PODCAST

La libreria podcast della Fondazione è sempre a disposizione dei professori e professoresse che ne fanno richiesta, per questo kit didattico abbiamo deciso di scegliere alcune delle tracce in linea con le tematiche affrontate nelle sezioni precedenti.

Miguel Benasayag, filosofo e psicanalista, è originario dell'Argentina, dove sotto la dittatura ha conosciuto più volte il carcere e la tortura. Vive a Parigi dove si occupa di problemi dell'infanzia e dell'adolescenza e dell'interazione tra tecnologia ed essere umano.

SPOTLIGHT |

[Combattere la tirannia dell'algoritmo — Miguel Benasayag](#)

Dagli acquisti online al GPS, deleghiamo sempre più le nostre scelte agli algoritmi e alle nuove tecnologie. Il sistema algoritmico non può fare a meno degli umani eppure se ne frega delle loro azioni e dei loro desideri: qui sta la sua violenza. Come salvare il vivente dalla colonizzazione della tecnologia?



Alberto Cairo è stato il responsabile del Programma di Riabilitazione Fisica del Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) in Afghanistan. Il programma ha assistito oltre 150.000 persone l'anno.

SPOTLIGHT | [Salute e guerra - Alberto Cairo](#)

L'intervista affronta la situazione sanitaria in Afghanistan e Ucraina. La guerra è la più grande violazione di diritti umani, perché in guerra ogni diritto umano è violato. Ce n'è uno tuttavia che più di altri ha bisogno di essere garantito anche nelle condizioni drammatiche della guerra: il diritto alla salute. In Afghanistan, dai primi anni Novanta, Alberto Cairo tenta di garantire questo diritto e non solo, attraverso la "discriminazione positiva" che mette in atto nei centri ortopedici che gestisce per la Croce Rossa Internazionale.



Emilia Ametrano, Preside del Liceo artistico di Brera e **Enea Ramondo**.

SPOTLIGHT |

[Come mi chiamo è un mio diritto - Emilia Ametrano e Enea](#)

Enea è riuscito a vedersi riconosciuto la carriera Alias, cioè il diritto a farsi chiamare secondo l'identità di genere che ha scelto. Non è un diritto normato, il Governo non lo regola, tocca alle singole scuole promuovere o bloccare quella che è una richiesta ormai frequente nel riconoscimento dell'identità di genere. La preside del Liceo artistico Brera di Milano ci racconta come sostiene e difende questa possibilità di scelta, ancora molto fragile.

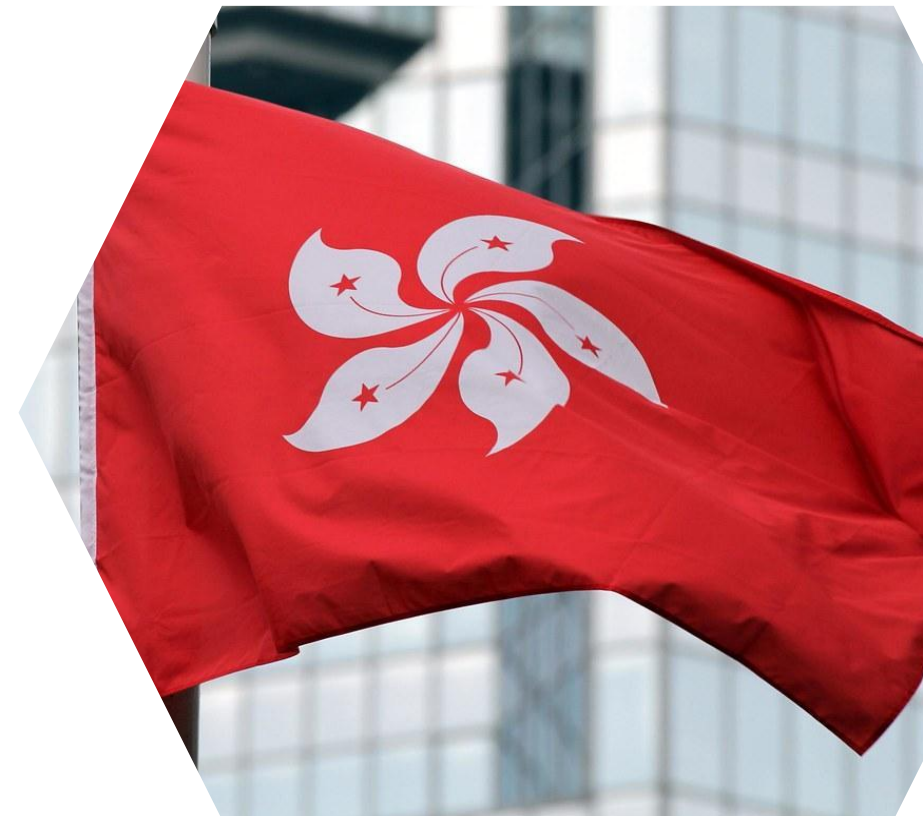


Simone Pieranni ha vissuto in Cina dal 2006 al 2014. A Pechino ha fondato l'agenzia di stampa China Files. Oggi lavora a Chora Media per la quale cura il podcast *Altri Orientali*. È autore, tra gli altri dei libri *La Cina nuova* (Laterza, 2021) e *Red Mirror. Il nostro futuro si scrive in Cina* (Laterza, 2020).

SPOTLIGHT |

[La Cina e le violazioni dei diritti umani — Simone Pieranni](#)

Hong Kong e Xinjiang, due territori sottoposti da tempo a diverse analisi da parte dell'Occidente che mettono in evidenza violazioni cinesi in tema di diritti. Nell'ex colonia è stata annientato ogni barlume di autonomia, come garantita dall'accordo con Londra del 1997, mentre in Xinjiang arresti di massa e lavoro schiavistico hanno posto la Cina al centro di critiche internazionali in tema di diritti umani.



Proposte per le scuole secondarie di secondo grado

- *“Il diritto di avere diritti”*, Stefano Rodotà, editore Laterza, 2015
- *“Qualcosa c’inventeremo”* Giorgio Scianna, editore Einaudi, 2014
- *“Il mondo che vogliamo”* Carola Rackete, editore Garzanti, 2019

Proposte per le scuole secondarie di primo grado

- *“Il mare nostro. Cronache da una nave che fa la differenza”*, Alessandro Porro & Marco Magnone, editore Piemme, 2022
- *“Lo sguardo oltre il confine. Dall’Ucraina all’Afghanistan, i conflitti di oggi raccontati ai ragazzi”*, Francesca Mannocchi, editore DeAgostini, 2022

I titoli proposti all’interno del **Kit Educativo – Agenda dei Diritti** hanno lo scopo di avvicinare gli studenti e studentesse alla lettura. Sono utilizzabili sia nella loro interezza che come base da cui estrarre alcuni capitoli.

Le proposte sono immaginate per le scuole secondarie, di primo e secondo grado, ma si può scegliere in autonomia all’interno delle due categorie, anche per venire incontro a bisogni particolari all’interno delle classi.

Alexian Santino Spinelli

“Siamo ancora lontani da un’Europa dei popoli”

Art.26 dei Diritti Paradossali - Diritto a un’Europa dei popoli

L’Europa si fonda sul rispetto degli elementari diritti umani e di cittadinanza sanciti dai trattati istitutivi. Questi diritti sono ribaditi dalle norme quadro che sanciscono il diritto di libera circolazione e di libero soggiorno, sono quindi elementi costitutivi del diritto europeo.

Fino ad oggi, l’Unione Europea è stata più un’unione commerciale ed economica fra Stati che un’Europa dei popoli. Si è creata un’Europa di cittadini di serie A, ai quali i diritti sono garantiti, e un’altra di cittadini di serie B. Per la popolazione *romani* (costituita dalle etnie rom, sinti, kalè, manouches e romanichals) si può parlare addirittura di una cittadinanza di serie Z (come “zingari”, eteronimo peggiorativo), ovvero di cittadini senza diritti. Molte comunità romanès sono segregate nei campi pur non essendo nomadi per cultura - la loro mobilità è sempre stata coatta -, fortemente discriminate e private dei più elementari diritti. La cultura e la realtà romanì sono forzatamente mistificate e filtrate sempre negativamente. L’idea di un nemico esterno e di un’alterità pericolosa sono concetti nazifascisti e etnocentrici (che hanno portato al genocidio e ad un confitto mondiale con più di cinquanta milioni di morti) creati ad hoc per rafforzare un’identità nazionale che viene messa in discussione nei periodi di crisi economica. I governi che perdono il consenso e sono incapaci di dare risposte concrete preferiscono prendersela vigliaccamente con i più deboli e usarli come capri espiatori. Come in passato, ancora oggi è più facile veicolare su chi non può difendersi le frustrazioni dell’opinione pubblica. La popolazione romanì si può definire “europea” ante litteram, proprio perché è presente in tutti gli Stati d’Europa fin dal XV secolo. Oggi, l’Europa rischia di ritornare razzista e xenofoba non per cultura, ma per indottrinamento.

Chi conosce realmente la storia, la lingua, la letteratura, la musica, le differenti tradizioni di un popolo emblematicamente transnazionale? Chi conosce il Porrajmos, il genocidio di 500mila rom e sinti nei campi nazifascisti? Chi conosce il contributo musicale e artistico dei rom in Europa?

Vengono diffusi solo i fatti di cronaca e in questo modo si condanna un’intera popolazione per l’errore di un singolo. Esistono migliaia e migliaia di rom e sinti onesti, che lavorano e danno il loro contributo alla patria, ma sono costretti a nascondere le proprie origini per evitare ritorsioni, mortificazioni, ricatti (n.d.r. vedi *Elvis Presley, Banderas Antonio, Cortés Joaquín, Ibrahimovic Zlatan, Ronnie Wood, Otto Mueller*, etc). L’apartheid nei campi nomadi in Italia, certi servizi giornalistici e certe trasmissioni televisive andrebbero denunciati al tribunale dell’Aja per i crimini contro l’umanità! La dignità di un intero popolo non può essere colpita così duramente, e i responsabili non devono restare impuniti di fronte a quella che ha le caratteristiche di un’aggressione militare. La libertà democratica dipende dalla libertà di stampa e dal rispetto delle convenzioni internazionali. Sono legali i campi nomadi, espressione di un’ignobile apartheid, giustificata dal millantato nomadismo? È legale far morire i bambini rom in condizioni disumane? La lista dei morti è lunghissima, in tempo di pace! Oggi i rom non sono liberi, ma vittime di stereotipi mistificatori creati ad arte e sono reclusi nei campi nomadi per impedire una vera integrazione che non passi attraverso una spersonalizzante assimilazione. Un enorme patrimonio, che è patrimonio dell’umanità, rischia di scomparire a causa di una politica miope, che aggredisce invece di aggregare. L’integrazione è come l’amore, si fa in due. L’Europa, dal punto di vista dei popoli, non esiste ancora, eppure i suoi abitanti si sforzano di essere ciò che le comunità romanès sono già: un popolo europeo.

[*Manuale dei diritti fondamentali e desiderabili*, edito da Oscar Mondadori, stampato nel 2013]

- 18. Libertà di scelta
- 20. Inquinamento

La [nostra libreria di podcast](#) si arricchisce ogni anno di nuove pubblicazioni, frutto anche del contributo, dato nell'a.s precedente, delle classi che hanno partecipato al progetto «Podcaster per il futuro».

Per il **Kit Educativo - Agenda dei Diritti**, suggeriamo l'ascolto dei podcast sulla libertà di scelta e sull'inquinamento, consapevoli che sono solo alcune delle sfide del presente volte al futuro.

L'accesso all'archivio è gratuito, previa richiesta della chiave d'accesso all'indirizzo:

X scuole@fondazioneirittiumani.org

FONDAZIONE DIRITTI UMANI ETS

Telefono: +39 02 22198120

Mail: scuole@fondazioneDirittiumani.org

Sito fondazioneDirittiumani.org

